



CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE ANPAS EMILIA-ROMAGNA

ATTIVITÀ DI FACILITAZIONE DELL'OPEN SPACE TECHNOLOGY (OST)

REPORT

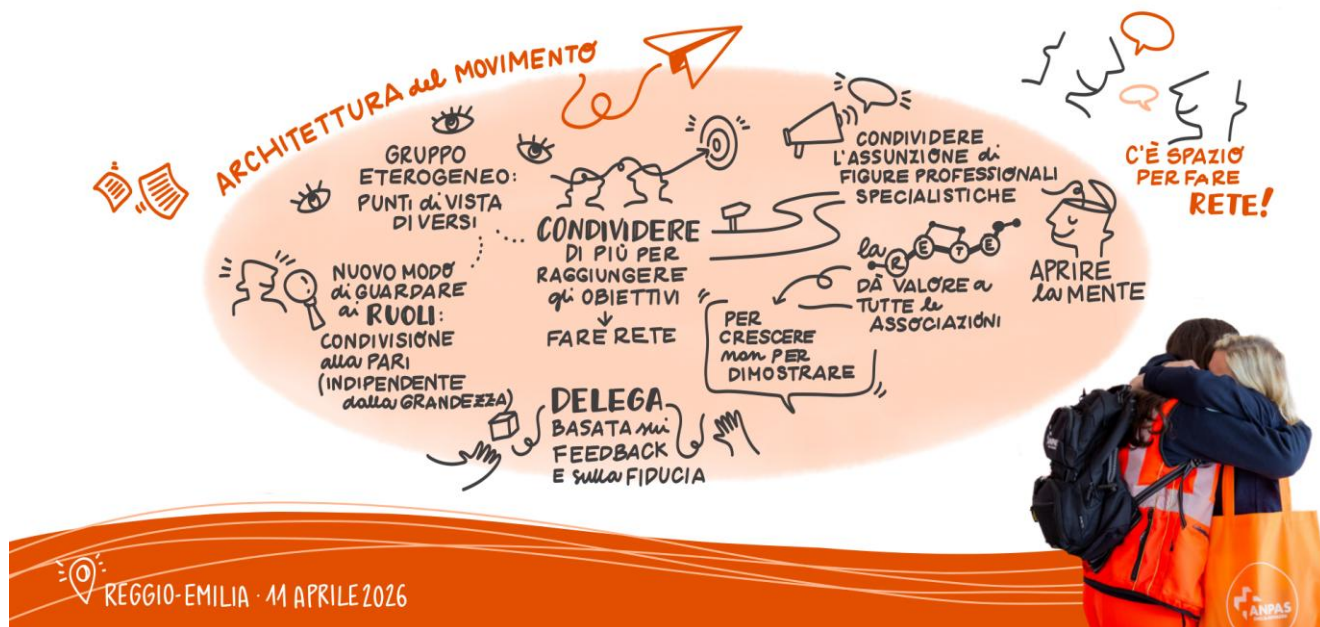
REGGIO EMILIA - 11 APRILE 2026



Fondata nel 1904 – Eretta in Ente Morale con R.D. 638 del 18-6-1911
Via G. Papini 32 – 40128 Bologna – Tel. 051/6347184 (4 linee r.a.) – Fax 051/6350118
C.F. 92016120377 – Iscritta al RUNTS con il numero codice 57169 – ODV
Riconoscimento Personalità Giuridica D.R. 436 dell'8/11/2000 – E-Mail: segreteria@anpasemiliaromagna.org

ARCHITETTURA DEL MOVIMENTO: RUOLO, REGIA E STRUMENTI PER IL FUTURO

ASSEMBLEA DI BILANCIO e CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE



In vista del prossimo **Congresso Nazionale Elettivo di ANPAS**, in programma per il mese di novembre, l'intero movimento si appresta a vivere un momento cruciale di confronto, rinnovo e pianificazione strategica. Questo appuntamento non rappresenta soltanto un passaggio democratico fondamentale per l'associazione, ma costituisce una vera e propria bussola per orientare le nostre azioni e rispondere alle grandi sfide sociali e strutturali dei prossimi anni.

Il dibattito congressuale si articolerà attorno a **tre pilastri tematici fondamentali**:

- **1. Architettura del Movimento: ruolo, regia e strumenti per il futuro**

Una riflessione profonda sulla governance, sul coordinamento interno e sugli strumenti operativi e digitali necessari per rendere l'organizzazione sempre più agile, coesa e pronta a dialogare con le istituzioni.

- **2. Territori e Innovazione: liberare energie per le comunità**

Un focus volto a rimettere al centro le realtà locali, promuovendo pratiche innovative capaci di valorizzare le risorse territoriali e dare risposte concrete e tempestive ai bisogni emergenti delle comunità.

- **3. L'evoluzione dell'impegno: generazioni, competenze e leadership**

Uno sguardo programmatico sul futuro del volontariato, focalizzato sul ricambio generazionale, sull'attrazione di nuove energie, sulla formazione di competenze specifiche e sulla crescita di una leadership diffusa, inclusiva e consapevole.

Raccogliendo l'invito di ANPAS Nazionale a dare il nostro contributo attivo, abbiamo posto questi tre grandi temi al centro del dibattito della nostra **Conferenza di Organizzazione Regionale**.

L'incontro ha rappresentato uno spazio prezioso di dialogo e di stimolo, permettendoci di declinare le linee guida nazionali sulla base delle nostre esperienze e specificità.

La relazione che segue è il frutto diretto del confronto, delle riflessioni e delle proposte emerse durante i lavori della Conferenza. Il documento sintetizza la nostra visione e il nostro contributo concreto al percorso verso il prossimo Congresso Nazionale.

Il gruppo di lavoro ha affrontato il tema dell'organizzazione interna con un respiro ampio, mettendo al centro la domanda su come il movimento possa fare un salto di qualità nella propria architettura. Il confronto ha coinvolto un gruppo eterogeneo per età e anzianità di servizio, il che ha permesso di far emergere punti di vista diversi e, insieme, una direzione condivisa: la rete cresce quando si costruiscono obiettivi comuni e quando il valore prodotto viene pensato come patrimonio di tutte le associazioni, non di ciascuna per sé.

LA DELEGA COME PROCESSO DA COLTIVARE

Un primo nucleo di riflessione ha riguardato la delega gestionale, letta come passaggio necessario per rendere più sostenibile la vita delle associazioni e per avviare un reale ricambio nella classe dirigente. Il gruppo è stato esplicito: occorre una direzione più allargata e meno verticale, che sappia superare l'accentramento senza generare vuoti di responsabilità. La delega in ambito associativo è però strutturalmente diversa da quella aziendale: si fonda sulla condivisione paritaria, non sulla gerarchia, e funziona solo quando chi la riceve è accompagnato con feedback periodici, chiarezza sugli obiettivi e sostegno concreto. In questo quadro, il gruppo ha immaginato tavoli di lavoro trasversali — sul modello di quanto già avviene nella Protezione Civile — come strumenti utili a costruire fiducia e a replicare pratiche collaborative in ambiti come il sanitario, il contabile e la comunicazione.

RETI E SOTTO-RETI: OLTRE I CAMPANILISMI

Il secondo asse ha riguardato il valore concreto della rete. I partecipanti hanno evidenziato la necessità di andare oltre la semplice condivisione delle criticità, per costruire reti e sotto-reti capaci di offrire soluzioni reali ai problemi comuni. Un esempio concreto discusso è stato quello delle pubbliche assistenze della montagna, dove la collaborazione sui turni e lo scambio di volontari tra associazioni vicine può diventare un modello replicabile. Perché questo accada, però, serve un cambiamento culturale: “abbattere i campanilismi” e ragionare come un'unica entità — essere ANPAS — significa riconoscere che la collaborazione tra associazioni può avvenire su basi paritarie, indipendentemente dalle dimensioni organizzative.

RISORSE CONDIVISE COME BENI COMUNI

Il terzo punto ha riguardato la condivisione di risorse e competenze strutturali. La colonna mobile e i servizi più complessi vengono letti come beni comuni del Movimento, da valorizzare attraverso una logica di rete. Ma l'idea si estende: il gruppo ha proposto di condividere figure professionali specialistiche — come un social media manager — tra più associazioni, così da ottimizzare le risorse disponibili senza che ogni realtà debba sostenere da sola il costo di competenze rare. Lo stesso vale per le soluzioni già trovate su questioni legali o organizzative: condividerle significa risparmiare tempo e rafforzare il sistema nel suo insieme. Questa apertura richiede, come è stato detto con chiarezza, una doppia disponibilità: di chi cede la soluzione e di chi è pronto a riceverla.

POSIZIONAMENTO POLITICO E VISIONE STRATEGICA

Un quarto elemento, emerso con forza nella discussione, riguarda la dimensione politica della rete. Presentarsi come sistema organizzato, con il supporto dei livelli regionali e

nazionali, è un valore aggiunto non solo verso le istituzioni, ma anche a sostegno dei sindaci e delle comunità locali. Il gruppo ha anche sollecitato una riflessione sul rapporto con le organizzazioni “cugine”: invece di entrare in competizione, è più strategico investire sul rafforzamento della struttura interna e della rete, costruendo un’identità riconoscibile e una presenza radicata nei territori.

In sintesi, il gruppo restituisce l’immagine di un movimento che può rafforzarsi quando sceglie una regia più condivisa, investe su strumenti comuni e trasforma la rete in un supporto operativo concreto, capace di generare fiducia, sostenere i ruoli e dare valore all’insieme delle associazioni.

DA DOMANI

- Avviare **tavoli di lavoro trasversali** tra associazioni (sul modello protezione civile) in ambiti specifici come sanitario, contabile e comunicazione.
- Organizzare e promuovere una **condivisione di figure professionali** tra più associazioni (es. social media manager), con governance e budget condivisi.
- Creare un repository **di soluzioni** già trovate su questioni legali e organizzative, con un protocollo di invio e ricezione.

TERRITORI E INNOVAZIONE: LIBERARE ENERGIE PER LE COMUNITÀ



Il gruppo di lavoro ha sviluppato una riflessione molto ricca, partita da un'alta partecipazione e da una vivace condivisione di problemi ed esperienze tra le associazioni. Il filo conduttore è stato la domanda su come liberare energie per tornare a svolgere un ruolo sociale più ampio nei territori, con uno sguardo più aperto e meno centrato sulle sole funzioni sanitarie e di Protezione Civile.

TEMPO PER LA COMUNITÀ: AMPLIARE IL RAGGIO D'AZIONE

Il primo nucleo di riflessione ha riguardato il rapporto tra le associazioni e le comunità locali. Il gruppo immagina realtà più libere dagli adempimenti, più presenti nel territorio e capaci di diventare punti di riferimento a 360 gradi per le persone. In questo quadro è emersa con forza la proposta di costruire un servizio di protezione sociale: un'offerta che vada oltre l'intervento sanitario e di emergenza, per includere un'attenzione più prossima ai singoli cittadini — accompagnamento di anziani, piccole necessità quotidiane, gestione di richieste che oggi vengono troppo spesso rifiutate. Il gruppo ha identificato proprio in questo uno dei nodi critici: ridurre i "no" alle richieste individuali di trasporto e assistenza è un gesto concreto di ritorno alle origini del volontariato di prossimità.

IDENTITÀ, INNOVAZIONE E RECLUTAMENTO

Il secondo asse ha riguardato la capacità delle associazioni di rinnovarsi e di attrarre nuove persone. Il gruppo ha restituito l'immagine di realtà che vogliono tornare a sognare in grande: l'innovazione viene collegata alla possibilità di costruire servizi nuovi, di investire nella formazione, di sviluppare funzioni condivise e di rafforzare il reclutamento — in particolare attraverso gruppi dedicati composti da giovani volontari, capaci di portare la presenza dell'associazione in fiere, feste ed eventi del territorio. Una buona pratica già sperimentata da alcune associazioni, che il gruppo propone di replicare sistematicamente.

In questa visione, sperimentare non significa aggiungere attività in modo casuale, ma costruire forme organizzate di presenza sociale che aiutino le associazioni a restare vive e riconoscibili.

La comunicazione è un elemento trasversale a tutto questo: il gruppo ha richiamato la necessità di una comunicazione più efficace a livello regionale, capace di valorizzare i talenti dei volontari e di far sentire ciascuno parte di qualcosa di più grande.

SOLIDARIETÀ TRA ASSOCIAZIONI E CIRCOLAZIONE DEI VOLONTARI

Il terzo asse — tra i più discussi — riguarda la solidarietà concreta tra associazioni. Il nodo da sciogliere è culturale prima ancora che organizzativo: superare la paura di chiedere aiuto e, soprattutto, la diffidenza legata al timore che i volontari vengano “sottratti” da associazioni vicine. Il gruppo propone un cambio di prospettiva netto: costruire relazioni di fiducia tra realtà del territorio significa rafforzare il sistema nel suo insieme, non indebolire la singola associazione. Da qui nasce l'idea di forme di reclutamento comuni e di percorsi di supporto reciproco, fino alla proposta — da verificare dal punto di vista normativo e assicurativo — di una vera circolazione dei volontari tra associazioni per supportare quelle in difficoltà.

LA CURA DEL LEGAME CON I VOLONTARI

Accanto alla dimensione esterna, il gruppo ha dedicato attenzione significativa alla vita interna delle associazioni e al legame con i volontari. Fidelizzare chi è già coinvolto: attraverso attività, riconoscimenti e occasioni di coinvolgimento significativo è una condizione per la tenuta dell'intero sistema. La capacità di innovare nei territori dipende anche dalla qualità delle relazioni interne e dalla possibilità di valorizzare le persone nel tempo. Il gruppo ha proposto di strutturare un sistema di riconoscimenti come strumento concreto in questa direzione.

Nel complesso, la restituzione propone un'immagine di ANPAS come soggetto capace di unire presenza sociale, collaborazione tra associazioni e innovazione concreta. La rete viene vista come condizione per liberare tempo, condividere risorse, sostenere i giovani, rafforzare i volontari e costruire servizi più vicini alle persone.

DA DOMANI

- Progettare un **servizio di protezione sociale**: un'offerta strutturata per i bisogni non sanitari dei singoli cittadini.
- Costituire **gruppi di reclutamento giovanile** per portare la presenza dell'associazione in fiere ed eventi del territorio.
- Avviare la **verifica normativa e assicurativa** sulla circolazione dei volontari tra associazioni, come primo passo verso la solidarietà operativa.

L'EVOLUZIONE DELL'IMPEGNO: GENERAZIONI, COMPETENZE E LEADERSHIP

ASSEMBLEA DI BILANCIO e CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE



Il gruppo di lavoro ha sviluppato una riflessione molto centrata sulla qualità dell'impegno dirigente e sulla necessità di accompagnarne l'evoluzione. Il punto di partenza è stato esplicito: i nuovi consigli direttivi incontrano difficoltà reali, spesso legate a una formazione meno consolidata rispetto a chi li ha preceduti, e questo rende urgente costruire un sistema di supporto che non li lasci soli. L'immagine che attraversa la restituzione è quella di una vera palestra di impegno, capace di formare, sostenere e far crescere nuove figure di responsabilità dentro il movimento.

DELEGARE CON LEGGEREZZA: FIDUCIA, FEEDBACK E ACCOMPAGNAMENTO

Il primo nucleo ha riguardato la difficoltà di delegare. Il gruppo collega questo passaggio alla costruzione di relazioni fondate su fiducia e leggerezza: delegare significa trasmettere un compito con chiarezza e serietà, senza trasferire ansia o sovraccarico. Chi riceve la delega ha bisogno di input precisi, di feedback frequenti, anche con cadenza settimanale o quindicinale, e di un accompagnamento concreto che gli permetta di crescere nel ruolo senza sentirsi abbandonato. In questo quadro è emersa l'idea di spazi di confronto stabile tra dirigenti, fino a immaginare una forma di supporto continuo (un "SOS dirigente regionale") come riferimento rapido per chi si trova davanti a dubbi o problemi operativi.

IL PROFILO DEL DIRIGENTE: FORMAZIONE, VALORI E APPARTENENZA

Il secondo asse ha riguardato il profilo che il movimento vuole costruire per chi assume responsabilità. Il gruppo è stato netto: serve una formazione specifica, che tocchi sia gli aspetti organizzativi sia la dimensione culturale e valoriale dell'essere ANPAS. In questa prospettiva vengono indicati come elementi qualificanti il codice etico — da diffondere a tutti i membri —, la capacità di comunicare, la costruzione di relazioni e la conoscenza profonda del Movimento anche nei suoi livelli nazionali. La proposta è di rendere obbligatoria la

formazione ANPAS per tutta la dirigenza e di promuovere la Scuola di Pubblica Assistenza come luogo formativo di riferimento. Il dirigente viene così immaginato come una figura capace di tenere insieme orientamento valoriale, competenze relazionali e senso di appartenenza.

SOSTENIBILITÀ DEL RUOLO: AFFIANCAMENTO, INCONTRI E COMUNICAZIONE

Il terzo punto ha riguardato la sostenibilità concreta dell'impegno dirigente. Il gruppo ha evidenziato la necessità di rendere il ruolo più abitabile e più condiviso: l'affiancamento tra dirigenti uscenti e nuovi entranti deve andare ben oltre il semplice passaggio di consegne, con una durata più lunga e una struttura definita. Accanto a questo, il gruppo ha proposto incontri periodici tra dirigenti per confrontarsi su normative, condividere esperienze e tenere vivo il senso di comunità professionale dentro il movimento. Sul piano comunicativo è emersa l'esigenza di strumenti più efficaci per raggiungere tutti i volontari, anche i meno coinvolti: dal ritorno alla bacheca fisica all'introduzione di una bacheca online con notifiche sullo smartphone, il principio è che la comunicazione a cascata, dal livello nazionale a quello locale, sia condizione per rafforzare il senso di appartenenza e far percepire il ruolo dirigente come parte di una responsabilità collettiva, sostenuta dal Movimento.

Nel complesso, la restituzione propone un'idea di leadership più formativa, più relazionale e più accompagnata. Per favorire il ricambio nei direttivi, valorizzare nuovi profili e rendere i ruoli sostenibili, il Movimento viene chiamato a investire in fiducia, formazione, comunicazione e supporti continui — così da trasformare l'impegno dirigente in un'esperienza più condivisa e più generativa.

DA DOMANI

- Organizzare la **Scuola di Pubblica Assistenza** come percorso formativo obbligatorio per tutta la dirigenza.
- Definire un **affiancamento strutturato** tra dirigenti uscenti e nuovi, con durata, modalità e checklist definite.
- Attivare un **"SOS dirigente regionale"** — uno sportello di supporto rapido per chi esercita un ruolo di responsabilità.

CONCLUSIONE: DALL'OPEN SPACE TECHNOLOGY ALL'IMPEGNO CONDIVISO

I tre gruppi di lavoro hanno restituito qualcosa di più di una raccolta di idee: **hanno disegnato, insieme, un'immagine coerente di ciò a cui aspirano per il futuro del movimento.** Immaginano un'architettura più condivisa, una presenza territoriale più viva, una leadership più formata e più sostenuta. Questi, d'altra parte, non sono obiettivi separati, piuttosto sono facce della stessa visione.

Perché questa visione non resti confinata alla giornata di lavoro che l'ha generata, è necessario che trovi forma concreta ai diversi livelli del movimento: nelle associazioni, nei comitati provinciali e regionali, nella governance nazionale. Condividere questo indirizzo significa assumerlo come bussola comune, tradurlo in scelte organizzative, in investimenti formativi, in strumenti operativi, nella ricerca di progetti che possano finanziare queste necessità.

Chi ha partecipato a questo lavoro è già parte dell'impegno, perché nell'Open Space Technology valgono principi semplici e potenti: chiunque venga è la persona giusta e ciò che accade è l'unica cosa che poteva accadere.

Le idee emerse in questi gruppi non sono il frutto del caso né di una regia prestabilita. Sono il risultato autentico di chi ha scelto di esserci e di mettersi in gioco. Per questo appartengono a tutti coloro che le hanno prodotte, e ciascuno, con il proprio ruolo, nel proprio territorio, nella propria associazione, è già chiamato a portarle avanti.

La responsabilità è collettiva e distribuita: è questa la sua forza e l'impegno della partecipazione.

Il Presidente

Iacopo Fiorentini

